

SOTTO IL CAPPELLO ROSSO E LA BARBA BIANCA DUE ANTENNE VERDI

ARRESTATO BABBO NATALE**Le prime dichiarazioni del sospetto: “Non sono io. Ma l'ho conosciuto!”**

JERSEY TOWN – questa notte il piccolo Frank, come molti suoi coetanei di 5 anni, faticava a prendere sonno nel suo lettino quando il rumore proveniente dal salotto di casa lo ha fatto scattare in piedi. Preso dall'eccitazione si è precipitato così al piano di sotto ma una volta scese le scale la scena che gli si è presentata non è proprio quella che lui sperava: l'essere vestito di rosso e bianco che stava posando doni presi da una sacca sulla spalla aveva qualcosa che non quadra: sotto il berretto rosso il perspicace Frank notava pelle dall'inequivocabile color verde. Frank allora, che oltre che perspicace e pieno di iniziativa è anche figlio di un venditore di sistemi di protezione personale, ha prontamente afferrato dal cassetto della dispensa un fulminatore elettrico di papà e si è avvicinato di soppiatto al personaggio, che nel frattempo si era tolto la berretta per passarsi una mano tra i capelli da cui sbucavano due inequivocabili verdi antenne marziane. Nel giro di un secondo il soggetto verde in rosso e bianco si è ritrovato prima al suolo in preda alle convulsioni, poi svenuto e diversi minuti dopo in manette nella volante della polizia, accusato di violazione di domicilio, effrazione e furto di biscotti e latte.

Interrogato al commissariato Xindwjks, questo il nome dell'accusato, ha dato la sua bizzarra versione dei fatti: “Lo ammetto, certo che non sono Babbo Natale. Mi sono tecnicamente intrufolato in quella casa, come avevo già fatto in diverse altre case del quartiere. E sì, ho mangiato i biscottini ed il latte che i bambini avevano lasciato.” La confessione è continuata a lungo e con dovizia di particolari confermando che l'individuo si stava spacciando per Babbo Natale e con il suo disco volante personale stava sorvolando il quartiere portando nelle case che *visitava* giocattoli comprati la sera prima al discount.

“Ma non ho fatto niente di male in fondo. Non ho rubato niente. *Consegnavo*, in realtà...” Il commissario ascoltava tra il divertito ed il preoccupato per la follia del marziano, incerto se condannarlo alla prigione o tentare di farlo ricoverare. “Io comunque l'ho conosciuto!”, ha d'un tratto esordito il sospetto, ridestando l'attenzione dell'ufficiale. “Sì, perché crede che mi sia messo a fare questo? L'ho visto, la notte scorsa. Ero in visita a mio cugino qui sulla Terra, mi ero perso cercando il suo appartamento in un megacondominio e mi sono per caso infilato in un corridoio che portava su di un terrazzino dimenticato da tutto e da tutti.”

Continua il verbale dell'interrogatorio: “Si può immaginare il mio stupore. In quel luogo di nessuna importanza vedo una slitta attaccata ad un treno di renne che scalpitano saltellando nell'aria come senza avere peso con gli zoccoli brillanti di polvere magica! Sulla slitta ricolma di pacchi un anziano ciccione vestito di rosso e bianco!” Pare che Xindwjks si stesse agitando come un matto preso com'era dal suo racconto. Il commissario l'aveva ormai dato per pazzo ma l'impegno che ci stava mettendo gli fece guadagnare qualche altro minuto per discolarsi.

“Quando mi avvicino mi accoglie con il suo 'oh, oh, oh!' E' proprio lui, capisce? Parliamo un po'. Mette allegria il ciccione, sa? Un sacco di allegria e buon umore.” Sul perché lui lo abbia visto ed altri no Xindwjks ha una sua versione: “Sono piccolo e verde. Mi ha scambiato per un suo Elfo, se no sarebbe fuggito!” Il commissario a questo punto voleva andare fino in fondo e lo ha lasciato raccontare: “Il dunque alla fine sta lì: quello che fa è talmente importante e talmente bello che tutti quelli che lo incontrano finiscono per farsi raccontare come fa e come me si preoccupano. Immaginate cosa succederebbe se non riuscisse a consegnare qualche pacco? Un disastro!” Non è mai accaduto, viene da obiettare. Ma: “Il vecchio Babbo dice che alla fine tutti gli anni ce la fa. Però sembra impossibile! Solo poche ore e miliardi di regali da consegnare! Lui spiega che va forte con le sue vecchie renne, corre, salta giù, si infila, agguanta un biscotto, lascia il pacco e sgranocchiando scappa via. Ha anche un sacco di aneddoti, quasi tutti su qualche volta in cui se l'è vista brutta. Divertente, davvero, però ti mette l'ansia, il dubbio. Così alla fine decidi che devi farti in quattro, che devi aiutarlo. Ti ritrovi con altri cento al discount a spendere tutto quello che hai per recuperare più regali possibile, parti con il mezzo che hai e cerchi di dare una mano. Ecco qua, cercavo solo di dare una mano!”

Il commissario poi riferisce: “Successe tutto in fretta: pensai alla mia cena di natale che si freddava e decisi di tagliare corto. Il pazzo si stava disperando perché era in ritardo per le consegne. Era Natale. Così decisi di lasciarlo andare. Quello partì come un razzo per riprendere il suo giro. Pensai così che sarebbe tornato a violare domicilia. Pensai ai bambini che se lo sarebbero potuto trovare di fronte. A tutti i guai che poteva combinare. Così all'ultimo decisi di accompagnarlo. Avrei potuto fargli strada, dargli precedenza, prendere scorciatoie. Non

l'avrei mai detto prima che sarei finito a fare una cosa del genere. Ma per il sorriso di un bambino in più ne vale la pena.”

Questo l'accaduto. Spirito natalizio o follia contagiosa? A voi lettori l'ardua sentenza.

LA PAROLA DELLA SCIENZA

“Calcolando anche un marziano come il Sig. Xindwjks,” ci ha detto il Dr. Gwain, esperto di statistica, mentre batteva all'impazzata su di una grossa calcolatrice: “equipaggiato con un moderno disco volante mod. ABRABRABRA 169, od anche uno Dievoriano con la sua nave a Quasar, od un Pistoriano con tutti quei tentacoli, il coefficiente di consegna di un singolo pacco, considerando l'ingresso dal camino, il mangiare un biscotto, eccetera, diventa dell'ordine del centoventi. Moltiplicando questo per il numero di consegne plausibili su un singolo pianeta come la Terra si ottiene un rapporto Babbi / territorio di tremilaquattrocentosedici. Questo significa,” continua il pazzoide grattandosi i grigi capelli crespi spettinati: “che ogni abitante della Terra dovrebbe avere nel suo campo visivo un Babbo ogni dodicipuntoseppe minuti, per tutta la notte di Natale.” Ci guarda poi con sguardo interrogativo per qualche momento prima di chiederci: “Lei ha visto nessuno? Io no!”

“Quindi Babbo Natale non esiste?” continuiamo noi. “Ah, io vi ho fatto solo capire che i regali non li porta certo quello Xindwjks. Però i regali ci sono! Quindi li porta qualcun altro! Ma chi? Ma come? Ah, misteri della scienza!” urla quello correndo qua e là. Ancora nessuna risposta definitiva...

MA ALLORA COME FA A

CONSEGNARE TUTTI QUEI PACCHI?

Lo abbiamo chiesto a voi, per la strada:

“Beh? Mi chiedo quante cose riesco a fare io in ventiquattr'ore! Basta organizzarsi...” ci ha risposto mentre passa veloce la mamma lavoratrice con tre figli, due cani ed una carriera.

Un ragazzo con la giacca fluorescente invece: “Teletrasporto! Sul pianeta Riccatrix lo fanno da sempre.” “Ma Riccatrix è una palla di energia abitato da globi di particelle Gamma,” obiettiamo. Scrollate le spalle.

Un vecchietto che avrà 150 anni: “Voi giovani, sempre di corsa, sempre di corsa! Ma prendetevela un po' più calma!”

Un distinto e colto signore: “Credo piegherà la barriera probabilistica dello spaziotempo. Ci era quasi arrivato Einstein, poi non se ne è mai più fatto niente...”

Un Simbariano coi fiori nei capelli ci esorta a: “Entrate in comunicazione col cosmo! Lui lo fa, sono sicuro! E così tutto può essere! Tutto diventa reale. E' un prodotto della vostra mente! Basta crederci!” Proveremo.

Un anziano grassoccio e barbuto tutto avvolto in un grosso cappottone, sembra quasi per non farsi riconoscere, azzarda: “Forse è proprio quello il suo sistema. Fa fare tutto a noi! Ai genitori, ai nonni, alla gente! Per me è un dritto!” Mah.

MA ALLORA BABBO NATALE CHI È?

- Dal nostro inviato al Polo Nord

Lo abbiamo chiesto al Prof. Babnat, docente di psicologia della risata all'università della Groenlandia: “E' così importante se Babbo Natale è un essere in carne ed ossa? Se è il frutto dell'immaginario collettivo? Se è la somma di tutti gli sforzi di tutti i genitori che mettono regali sotto gli alberi? Se è il nome collettivo di mille storie e leggende raccontate? Se si può toccare o no? Esiste la felicità? Qualcuno l'ha mai toccata? Esistono i biscotti mangiati, i regali sotto l'albero, l'allegria dei bambini. Questo è Babbo Natale,” ci dice solo. Il Prof. Babnat ride grassamente con le sue guance rosa in quel volto ciccio incorniciato tra i lunghi capelli e la barbona bianca mentre il suo pancione rotondo sobbalza in su ed in giù in bella evidenza così coperto da un maglione rosso. Intanto noi continuiamo a non avere una risposta chiara: ma chi sarà Babbo Natale?